



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

VESUVIO (m.1281 slm)- II GIGANTE CHE DORME (FORSE!) ESCURSIONE PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO 8 MAGGIO 2011

UBICAZIONE SENTIERO	Parco Nazionale del Vesuvio (1)
DATA ESCURSIONE	8 maggio 2011
BASE DI PARTENZA ESCURSIONE	Piazzale alla base del sentiero del Gran Cono (m.1000)
DISLIVELLO	circa 480 metri
SVILUPPO DEL PERCORSO	Escursione: circa 9,5 km
TEMPO DI PERCORRENZA	Escursione: circa 4 ore (senza tenere conto delle soste)
DIFFICOLTA'	Escursione 1: E - T
DIRETTORI DI GITA	G. Ferrara (347.6115650)- V. Maffucci (333.8318397)
FLORA LOCALE	n. 906 specie diverse. Tipica macchia mediterranea nella fascia più bassa. Nella fascia più alta primeggia la ginestra (<i>Genista tinctoria</i> , <i>Genista aetnensis</i> , quest'ultima importata dall'Etna nel 1906). La colonizzazione dei suoli lavici, che ha inizio poco dopo il raffreddamento, è dovuta al lichene <i>Stereocaulon vesuvianum</i> .
FAUNA	Topo quercino, Moscardino, Faina, Volpe, Lepre, Poiana, Gheppio, Sparviere, Pellegrino, Upupa, Tortora Colombaccio, Picchio rosso maggiore, Codirossone, Passero solitario, Codibugnolo, Picchio muratore, Corvo imperiale, Cincia mora, Beccaccia, Codiroso Spazzacamino, Torcicollo, Tordo Bottaccio, Lucherino. Nel periodo delle migrazioni transitano Beccafichi, Sterpazzoline, Balie Nere, Codirossi Monachelle, Lui Verdi, Rigogoli, Gruccioni, Succiacapre. Tra i rettili è presente il Ramarro, il Biacco e l'Emidattilo Verrucoso; tra gli anfibi, il Rospo Smeraldino.

Appuntamento a piazza ZARA alle ore 6,45 con ordinario equipaggiamento da montagna (scarpe da trekking, giacca a vento, mantella, copricapo, almeno due litri di acqua, colazione).

Si parte in autobus (ditta Petruzzi) da Potenza alle ore 7,00 (Raccordo autostradale Potenza –Sicignano/ Autostrada uscita Torre del Greco previa sosta "tecnica" all'area di servizio Alfaterna dopo Cava de' Tirreni).

Prenotazioni sino alla concorrenza dei posti in Autobus entro **venerdì 6 maggio 2011 (ore 19,30 - 21,00)**.

COSTI PRO CAPITE

SOCI	€16,00	Contributo da versare all'atto della prenotazione
NON SOCI	€ 24,00 (compresa la copertura assicurativa infortuni)	
Attenzione! In aggiunta, per soci e non soci:	€8,00 prezzo del ticket da pagare per l'accesso al cratere (Gran Cono) *	Da pagare allo sportello del Parco durante l'escursione.

* = purtroppo il nuovo Regolamento del Parco non prevede più sconti per comitive e/o associazioni.

Avvertenza preliminare

Un vulcano attivo è come una soglia sui misteri del divenire dell' Universo. Questa è una escursione insolita dove sulla fatica fisica (non tanta) prevale l'interiore riflessione che ciascuno alimenterà certamente anche nei giorni successivi in ordine alla precarietà instabile dell'equilibrio di quella sottile pellicola rappresentata



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

dalla crosta terrestre che può essere rapidamente sconquassata dall'immensa forza pulsante e tumultuosa imprigionata nel cuore del Pianeta. Si consiglia di leggere per intero questa scheda.

Percorso

Salendo con l'autobus da Torre del Greco, lungo i tornanti della strada che porta alla base di partenza dell'escursione, si avrà modo di ammirare dai finestrini dell'autobus il **Creator Vesevo**, museo a cielo aperto che ospita 10 gigantesche sculture, molto suggestive (cfr. nota 2 in calce).

Partendo dal Piazzale ci si incammina in discesa verso la Valle dell'Inferno (fondo della caldera del Monte Somma). Si prosegue in direzione Sud Est Ovest, ad anello, intorno al Vesuvio, tra folte ginestreti ed incantevoli viste panoramiche sui paesi vesuviani, sull'Agro Nocerino Sarnese, con i Monti Picentini in lontananza, di fronte i Monti Lattari/Penisola Sorrentina e Capri sullo sfondo.

A quota 800 metri (slm) si inizia a salire per andare ad incrociare una comoda sterrata conosciuta come "Strada Matrone" (5) che sale da Boscoreale sino alla base del sentiero che conduce al Gran Cono. Per l'accesso a questo sentiero che porta al Cratere si rende necessario pagare un ticket (€ 8 pro capite) presso lo sportello dell'Ente Parco.

Ci si inerpica, quindi, per un tracciato viepiù suggestivo che offre a sinistra una splendida veduta aerea del Golfo di Napoli mentre a destra incombe il ripido fianco della Montagna costituito da scorie minerali e detriti lavici, eruttati nelle fasi attive del vulcano. Una composizione multicolore in cui prevalgono tonalità che richiamano la cenere ed il fuoco. Occorre necessariamente seguire il sentiero in quanto, in caso contrario, sarebbe come tentare di camminare sul dorso di una duna che, anziché di sabbia, è formata da lava sgreolata e residui di minerali fusi.

Dopo circa 20 minuti si raggiungerà il Cratere (quota 1169), obiettivo significativo dell'escursione, che si potrà bordeggiare lungo il percorso consentito. Questo tratto è solitamente piuttosto affollato e, pertanto, è opportuno che il gruppo resti unito. La visione della bocca del vulcano è incredibile, per quello che rappresenta (il collegamento con il centro vivo della Terra), quello che ha rappresentato (distruzioni di incontrollabile violenza) e quello che può rappresentare in futuro (elevata probabilità di sconquassamenti dagli effetti non valutabili). Occasionali fumarole lungo le alte pareti del baratro, rendono inquietante il paesaggio (le fumarole sono bassi flussi di gas a temperature che attualmente raggiungono al massimo 100°C; i gas esalati dalle fumarole sommitali sono costituiti essenzialmente da azoto ed ossigeno nelle proporzioni dell'aria e da biossido di carbonio; quelle dell'interno del cratere sono maggiormente arricchite in biossido di carbonio, mentre quelle del fondo sono caratterizzate dall'assenza di contaminazione da parte dell'aria e concentrazioni in biossido di carbonio superiore al 90% e presenza di idrogeno solforato).

Dopo avere colmato gli occhi e la mente, ed avere esaurito la capacità delle macchine fotografiche, si scenderà lungo un comodo tracciato turistico sino al Piazzale.

L'ultimo sforzo, prima di ripartire per il rientro, sarà il consumo della colazione.

Informazioni sintetiche sul Vesuvio (fonte sito web del Parco)

Il Somma-Vesuvio è il complesso vulcanico ancora attivo più importante dell'Europa continentale. Situato nella Piana Campana, è un tipico esempio di strato-vulcano a recinto, costituito da due strutture morfologicamente ben distinguibili: la caldera del Somma ed il Gran Cono del Vesuvio. La caldera del Somma, costituita dal monte omonimo, è di forma semicircolare, raggiunge la sua massima altezza con Punta Nasone (1132 m.s.l.m.), e rappresenta quello che resta dell'antico vulcano, la cui attività risale ad oltre 300.000 anni fa; una vasta depressione, la Valle del Gigante, suddivisa in Atrio del Cavallo e Valle dell'Inferno, rappresenta la parte interna residua dell'antica caldera; all'interno di quest'ultima si trova il più recente Gran Cono del Vesuvio (1281 m.s.l.m), più volte distrutto e ricostruito nel corso delle eruzioni antiche e recenti. Il recinto del Somma è ben conservato per tutta la sua parte settentrionale e il suo orlo craterico è un susseguirsi di cime dette **cognoli**.

Il vulcanismo nell'area del Somma-Vesuvio è stato attivo a partire da 400.000 anni, come indicato dalla presenza di lave e tufi intercalati a sedimenti marini, carotati nella porzione sud-orientale del vulcano ad una



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

profondità di 1350 m. I dati disponibili non consentono di definire se l'attività vulcanica era prodotta da un vulcano centrale o da attività fissurale.

Le eruzioni si susseguono nei secoli, incostanti e ripetute (cfr. tabella in calce, nota 3), sia sotto forma **effusiva** (trabocco di lava con colate) che **esplosiva** (attività stromboliana con lancio di "bombe"), spesso con gravi danni per le campagne ed i centri abitati della cintura vesuviana.

Il Vesuvio entra nella storia della vulcanologia con l'eruzione del 79 d.C. Essa inizia con la formazione di un'alta colonna di gas, cenere e lapilli, descritta da **Plinio**, che si trovava a Miseno (20 km dal vulcano), in una lettera a Tacito (v.si testo integrale in calce, nota 4). Intere città, tra le quali Pompei ed Ercolano, vengono distrutte. I prodotti eruttati dal Vesuvio ricoprono i campi, riempiono le vie, le case e i templi delle città.

L'ultima eruzione al Vesuvio è avvenuta nel 1944 e il successivo periodo di riposo, che persiste a tuttora, è molto più lungo degli intervalli di riposo che si sono avuti nel periodo 1631-1944, durati al massimo 7 anni.

Cronaca dell'eruzione del 1944 –

Il 10 maggio 1913 il fondo del cratere formatosi con l'eruzione del 1906 sprofonda di circa 75 metri. A partire dal 5 luglio 1913 lo sprofondamento viene riempito da un efflusso di lava, mentre scorie lanciate in aria si accumulano formando un conetto.

Fra il 1915 ed il 1920 il fondo del cratere si alza di circa 100 metri. Il primo trabocco di lava fuori dal cono avviene il 28 novembre del 1926 e tre anni dopo, nel giugno del 1929, si registra una violenta eruzione. Dopo questa eruzione, il Vesuvio alterna stasi e attività, per lo più concentrata all'interno del cono, per parecchi anni.

Il 12 agosto 1943 ai piedi del conetto si apre una bocca eruttiva, la cui attività provoca il crollo del conetto, seguito da esplosioni. Il 6 gennaio 1944 il flusso di lava aumenta e una colata si riversa all'esterno spingendosi per oltre 100 metri a valle. La lava continua a fluire all'esterno del cratere sino al 26 gennaio e all'interno dello stesso fino al 23 febbraio, giorno in cui l'attività effusiva cessa del tutto.

Nelle prime ore del 13 marzo 1944 crollano le pareti del conetto e cessa ogni tipo di attività fino al pomeriggio del 14 marzo, quando riprendono deboli lanci di scorie. Nella notte tra 17 e 18 marzo, con un poderoso crollo del conetto, cessa nuovamente ogni attività.

La sera del 18 marzo si verificano nuove esplosioni seguite da un'abbondante emissione di lava che segna l'inizio della prima fase (fase **effusiva**) dell'eruzione del 1944. La lava trabocca dall'orlo craterico in diversi punti e raggiunge, verso Nord, il fianco del Somma dal quale è deviata a Ovest verso il Fosso della Vetrana. Le esplosioni aumentano e i lanci di scorie e brandelli di lava arrivano sino a 100 m. di altezza sopra l'orlo del cratere. La sera del 19 la lava raggiunge le prime case di Massa e S. Sebastiano, invade gli abitati e avanza fino a 1,5 km dal centro di Cercola, dove si ferma il 22 marzo.

Dalla mattina del 19 l'attività esplosiva si mantiene costante con tumultuosi lanci di scorie e brandelli di lava alti sino a 150 metri sull'orlo. Dalla sera del 18 al mattino del 19 si avvertono all'Osservatorio Vesuviano tremiti discontinui e, dalle ore 10 del 19, tremiti continui con intermittenti rinforzi.

Alle 17 del 21 marzo la colonna di magma si alza sino a 2 Km di altezza e inizia la seconda fase dell'eruzione che viene definita "delle **fontane di lava**".

La prima fontana dura 30 minuti e la lava incandescente, ricadendo e accumulandosi sulle pendici esterne del Gran Cono, origina delle pseudo-colate di scorie. Una di queste, particolarmente grande, si forma a Ovest-Sud-Ovest dove raggiunge i 700 m s.l.m. Alle 17,30 ritorna una calma quasi totale con una notevole riduzione dei fenomeni esplosivi e la cessazione dei tremiti.

La pausa eruttiva si protrae sino alle 20,10, allorché inizia a manifestarsi una nuova fontana lavica che dura 20 minuti e presenta le medesime caratteristiche della precedente. Anche questa è seguita da una riduzione generale dell'attività eruttiva. L'andamento alterno dell'eruzione continua a ripetersi per tutta la notte ed il mattino del 22 marzo. Si susseguono 8 fasi di fontane di lava; con l'ultima si ha il massimo eruttivo di tutto il parossismo.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

Dalle 12 del 22 marzo si verifica un graduale cambiamento e, oltre al materiale incandescente, viene emesso anche materiale litico strappato dal condotto. A questo punto ha inizio la terza fase dell'eruzione, detta delle "**esplosioni miste**".

Alle pseudo-colate di scorie, caratteristiche della seconda fase, seguono nuovi fenomeni di flusso chiamate "**valanghe incandescenti**" e "**nubi ardenti** in miniatura". Il flusso principale si sovrappone alla colata lavica meridionale spingendosi, in pochi secondi, per 2 km oltre l'orlo craterico.

Il conetto centrale, in ricostruzione dal 18 marzo, si salda, nel pomeriggio del 22 marzo, alle pareti interne del Gran Cono, raggiungendo una quota massima di oltre 1.260 m s.l.m.

Alle ore 21 del 22 marzo, riprendono le esplosioni che durano fino alle prime ore del 23 marzo, per poi decrescere gradualmente. Nel corso dello stesso giorno le colate si arrestano completamente; quella a Sud si ferma a 350 m s.l.m. (rioni Monticelli-Le Voccole) e quella a Nord si ferma a 120 m s.l.m.

Alle 12 del 23, mentre le esplosioni sono in decremento, incominciano ad essere avvertite all'Osservatorio un numero sempre crescente di scosse sismiche. La crisi sismica precede di poco un nuovo cambiamento nell'eruzione. Infatti, dalle 14, vengono eruttati prevalentemente ceneri e materiali scuri e comincia un'alternanza di scosse sismiche e esplosioni.

Col procedere di questa fase, detta "**sismo-esplosiva**", inizia una graduale riduzione dei fenomeni. Il 24 marzo continua l'emissione di ceneri che diventano più chiare. Il 27 e 28 le esplosioni sono sempre più rare e generalmente meno violente e, il 29, l'eruzione può dirsi conclusa. Tutta l'attività si riduce a semplici esalazioni fumaroliche post-eruttive.

Terminate le esplosioni, le pareti del cratere e i fianchi del Gran Cono iniziano a essere interessati da fenomeni di assestamento. Il 29 marzo il cratere presenta una **profondità** centrale rispetto all'orlo di **300 m** e un **perimetro di 1,6 Km**. L'orlo Ovest, il più interessato dalle frane, risulta a 1.169 m e quello Nord-Est a **1.300 m s.l.m.**

Il bordo del cratere pur essendo alquanto irregolare, si avvicina, visto dall'alto, alla forma ellittica con l'asse maggiore di 580 m (Est-Ovest) e quello minore di 480 m (Nord-Sud). Per i continui fenomeni di frana il cratere subisce negli anni successivi numerose modificazioni.

L'eruzione avviene poco dopo l'arrivo delle truppe alleate a Napoli. A causa degli eventi bellici, l'Osservatorio è diventato una stazione meteorologica degli alleati ed il suo Direttore, Giuseppe Imbo', è relegato in un'unica stanzetta dalla quale compie le sue osservazioni nei giorni dell'eruzione.

L'evento coglie di sorpresa gli americani e causa loro danni maggiori di un bombardamento aereo: un intero stormo di bombardieri B29 che si trovava nel campo di atterraggio in prossimità di Terzigno viene distrutto in breve dalle ceneri.

Il Vesuvio sembra così voler manifestare per l'ultima volta tutta la sua potenza prima di rientrare in un minaccioso riposo che dura a tutt'oggi. Gli unici segni della sua attività sono alcuni piccoli terremoti che vengono costantemente registrati dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano e l'attività fumarolica che si osserva al cratere.

Può essere prevista la prossima eruzione? (dal sito web dell'Osservatorio Vesuviano).

Non è possibile prevedere quando ci sarà la prossima eruzione. Tuttavia, tenendo sotto osservazione il vulcano è possibile rilevare con ampio anticipo l'insorgenza di **fenomeni precursori**, che generalmente precedono un'eruzione.

Prima di un'eruzione generalmente si verificano i cosiddetti fenomeni precursori, indotti dal movimento del magma in profondità. I principali fenomeni precursori sono **sciami sismici**, **eventi sismici a lungo periodo**, **tremore vulcanico**, **deformazioni del suolo**, **variazioni nei gas emessi dal suolo o da fumarole**. Attraverso lo studio di questi fenomeni e l'analisi della loro evoluzione temporale è possibile capire in anticipo se si sta approssimando una eruzione. Per comprendere in maniera adeguata il significato dei fenomeni è necessario che questi siano opportunamente analizzati ed interpretati alla luce delle conoscenze acquisite dalla comunità scientifica sul particolare vulcano.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

I vulcani napoletani sono monitorati attraverso reti di strumenti che misurano parametri geofisici e geochimici. Queste misure consentono di registrare la sismicità, i cambiamenti della forma del vulcano e le variazioni del flusso, della composizione e della temperatura dei gas vulcanici. Presso l'Osservatorio Vesuviano-INGV si effettua un'attività di turnazione per garantire la continua presenza in sede di almeno due unità di personale con il compito di controllare l'andamento dei parametri monitorati e di comunicare agli organi competenti (Dipartimento di Protezione Civile) qualsiasi apprezzabile fenomeno rilevato dai sistemi di monitoraggio gestiti dall'ente.

Con riferimento ai quattro livelli di allerta previsti dal piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile lo stato attuale del Vesuvio corrisponde al **LIVELLO VERDE**, ovvero livello base. I dati prodotti dagli strumenti installati al Vesuvio per il monitoraggio continuo della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle emissioni di gas dal suolo e dalle fumarole, insieme ai dati delle periodiche campagne per la misura di altri parametri geofisici e geochimici non evidenziano variazioni significative nello stato di attività del vulcano.

Geochimica - Le osservazioni geochimiche dell'area Vesuviana consistono nel monitorare il processo di degassamento nell'area craterica e nello studiare le emissioni fumaroliche presenti al fondo e sul bordo del cratere. Tali osservazioni avvengono tramite stazioni in continuo e misurazioni periodiche del flusso di CO₂ e misure in continuo delle temperature superficiali del suolo mediante una telecamera all'infrarosso.

Le misure discontinue di flusso di CO₂ nel bordo orientale del cratere non evidenziano variazioni significative rispetto ai periodi precedenti. Il flusso di CO₂ misurato alla stazione automatica ubicata al fondo del cratere del Vesuvio ha mostrato valori medi simili a quelli degli ultimi anni. I parametri chimici delle fumarole non hanno mostrato variazioni significative rispetto al periodo precedente.

Geodesia - Le misure geodetiche dell'area vesuviana si effettuano tramite:

- rete GPS permanente in registrazione continua;
- rete tiltmetrica in registrazione continua;
- rete mareografica in registrazione continua;
- campagne di livellazione periodiche;
- campagne gravimetriche periodiche;
- idrometrografo digitale ad acquisizione continua.

Le misure effettuate non evidenziano alcun fenomeno deformativo significativo; solo in alcune aree di estensione limitata sono stati osservati fenomeni di subsidenza che molto probabilmente non sono legati alla dinamica del vulcano. Tali aree sono la zona craterica con una subsidenza di circa 0.5 cm/anno, legata probabilmente a fenomeni di compattazione e franosi causati dalle notevoli pendenze, un' area a NE del cratere ed una a SE del cratere.

Rischi & Responsabilità

Le escursioni del CAI, coerentemente con la loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi ed ai pericoli inerenti la pratica dell'escursionismo in montagna. I partecipanti, pertanto, iscrivendosi alle gite sociali accettano tali rischi e sollevano da qualsiasi responsabilità la sezione CAI di Potenza, i Direttori di gita ed i collaboratori per incidenti ed infortuni che si dovessero verificare durante l'escursione. Accettano, altresì, di rispettare il Regolamento delle Escursioni pubblicato sul sito internet della Sezione e che dichiarano di conoscere.

NOTE

1. Il Parco Nazionale del Vesuvio, esteso per circa ha 8.482, nasce il 5 giugno 1995 per difendere e valorizzare il vulcano più famoso del mondo, ma, nel contempo, anche uno dei cinque vulcani più



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

pericolosi al mondo per la fortissima conurbazione urbana (costruzione di case fino a 700 metri di altura) che negli anni si è andata formando intorno ad esso, irrispettosa delle leggi che proibivano la realizzazione degli edifici. Sono 13 i Comuni interessati dai confini del parco nazionale, tutti ricadenti nella provincia di Napoli: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase, con una popolazione complessiva di circa 352.180 abitanti (Istat 2005).

- Creator Vesevo.** Dal 29 ottobre 2005 i tornanti del Vesuvio ospitano, in sede permanente, le gigantesche sculture commissionate dal Comune di Ercolano e dal direttore artistico, Jean-Noël Schifano, a dieci grossi nomi, molto apprezzati sulla scena internazionale: Mark Brusse, Olanda (Ascoltando con gli occhi); Dimas Macedo, Portogallo (Totem); Vladimir Velickovic, Jugoslavia (L'Antenato); Johannes Grützke, Germania (Il Tempo inesorabile); Lello Esposito, Italia (Gli occhi di Napoli); Ruri, Islanda (Terra vivax); Miguel Berrocal, Spagna (Il Torso del Vesuvio); Denis Monfleur, Francia (In faccia al Vesuvio); Antonio Segù, Francia/Argentina (Icaro) e Alexandros Fassianos, Grecia (L'Angelo di Fuoco).
- Attività del Vesuvio. Tabella principali eruzioni recenti.**

Datazione	NOTE
25.000 anni fa	detta della Pomice di CODOLA
17.000 anni fa	detta di SARNO
15.500 anni fa	detta delle POMICI VERDOLINE
7.900 anni fa	detta di MERCATO
n.d.	detta di NOVELLE
3.750 anni fa	detta di AVELLINO
79 d. Cristo	detta di POMPEI
472 d. Cristo	detta di POLLENA
512 d. Cristo	Descritta da Cassiodoro, questore del re Teodorico
680 d. Cristo	Riportata da Paolo Diacono nella Historia Longobardorum
787 d. Cristo	Descritta Leone Marsicano nelle Cronache dell'Abbazia di Montecassino
968 d. Cristo	Descritta Leone Marsicano nelle Cronache dell'Abbazia di Montecassino.
991 d. Cristo	
993 d. Cristo	
999 d. Cristo	
1.037 d. Cristo	
1.068 d. Cristo	Cronache dell'Abbazia di Montecassino
1.139 d. Cristo	Cronache dell'Abbazia di Cava de' Tirreni
1.500 d. Cristo	
1.631 d. Cristo	Mese di dicembre. Violentissima, con decapitazione della cima del cratere
1.660 d. Cristo	3 luglio – Eruzione esplosiva
1.694 d. Cristo	13 aprile – Eruzione effusiva – Lava verso Torre del Greco
1.698 d. Cristo	25 maggio - Eruzione effusiva/esplosiva – Cenere su Boscotrecase, Torre Annunziata e Ottaviano
1.707 d. Cristo	28 luglio - Eruzione effusiva/esplosiva
1.737 d. Cristo	20 maggio - Eruzione effusiva/esplosiva – La lava investe Torre del Greco
1.760 d. Cristo	23 dicembre - Eruzione effusiva/esplosiva - Lava verso Torre Annunziata
1.767 d. Cristo	19 ottobre - Eruzione effusiva/esplosiva – Lava verso Torre Annunziata e San Giorgio a Cremano .
1.779 d. Cristo	8 agosto - Eruzione esplosiva – Proietti su Ottaviano
1.794 d. Cristo	15 giugno - Eruzione effusiva/esplosiva – Lava verso Torre del Greco
1.822 d. Cristo	22 ottobre - Eruzione effusiva/esplosiva – Lava verso Torre del Greco e Boscotrecase.
1.834 d. Cristo	23 agosto - Eruzione esplosiva – Lava verso Poggiomarino -
1.850 d. Cristo	6 febbraio - Eruzione effusiva/esplosiva
1.855 d. Cristo	1 maggio - Eruzione effusiva - La lava investe Massa di Somma e S. Sebastiano
1.861 d. Cristo	8 dicembre - Eruzione effusiva/esplosiva



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

Datazione	NOTE
1.868 d. Cristo	15 novembre - Eruzione effusiva
1.872 d. Cristo	24 aprile - Eruzione effusiva/esplosiva – La lava investe Massa di Somma e S. Sebastiano
1.906 d. Cristo	4 aprile - Eruzione effusiva/esplosiva – Lava verso Torre Annunziata
1.929 d. Cristo	3 giugno - Eruzione effusiva/esplosiva – Lava verso Terzigno
1.944 d. Cristo	18 marzo - Eruzione effusiva/esplosiva- La lava investe Massa di Somma e S. Sebastiano
?	?

4. Lettera di Plinio il Giovane a Tacito.

Mio zio si trovava a Miseno dove comandava la flotta. Il 24 agosto, nel primo pomeriggio, mia madre attirò la sua attenzione su una nube di straordinaria forma e grandezza. Egli aveva fatto il bagno di sole, poi quello d'acqua fredda, si era fatto servire una colazione a letto e in quel momento stava studiando. Fattesi portare le scarpe si recò su un luogo elevato da dove si poteva benissimo contemplare il fenomeno. Una nube si levava in alto, ed era di tale forma ed aspetto da non poter essere paragonata a nessun albero meglio che a un pino. Infatti, drizzandosi come su un tronco altissimo, si allargava poi in una specie di ramificazione; e questo perché, suppongo io, sollevata dal vento proprio nel tempo in cui essa si formava, poi, al cedere del vento, abbandonata a sé o vinta dal suo stesso peso, si diffondeva ampiamente per l'aria dissolvendosi a poco a poco, ora candida, ora sordida e macchiata, secondo che portasse con sé terra o cenere. A mio zio, che era uomo dottissimo, tutto ciò parve un fenomeno importante e degno di essere osservato più da vicino, per cui ordinò che si preparasse una liburnica offrendomi se volevo, di andare con lui. Risposi che preferivo studiare: era stato lui stesso, infatti, ad assegnarmi qualcosa da scrivere. Mentre usciva di casa gli venne consegnato un biglietto di Retina, moglie di Casco, la quale, spaventata dall'imminente pericolo (perché la sua villa stava in basso e ormai non v'era altra via di scampo che montare su una nave), lo supplicava di liberarla da una situazione così tremenda. Mio zio allora modificò il suo piano e compì con eroico coraggio quel che si era accinto a fare per ragioni di studio. Diede ordine di mettere in mare le quadriremi e vi salì egli stesso con l'intenzione di correre in aiuto non solo di Retina, ma di molti altri, perché quell'amenissima costa era fittamente popolata. In gran fretta si diresse là, da dove gli altri fuggivano, navigando diritto tenendo il timone verso il luogo del pericolo con animo così impavido da dettare o annotare egli stesso ogni nuova fase e ogni aspetto di quel terribile flagello, come gli si veniva presentando allo sguardo. Già la cenere cadeva sulle navi tanto più calda e fitta quanto più esse si avvicinavano; già cadevano anche pomici e pietre nere, arse e frantumate dal fuoco; poi improvvisamente si trovarono in acque basse e il lido per i massi rotolati giù dal monte era divenuto inaccessibile. Egli rimase un momento incerto se dovesse tornare indietro. Poi, al pilota che lo consigliava, disse: "La fortuna aiuta gli audaci; drizza la prora verso la villa di Pomponiano a Stabiae!". Questa località era sull'altra parte del golfo (perché la costa, girando e incurvandosi gradatamente, forma un'insenatura che il mare invade con le sue acque). Ivi, quando il pericolo non era ancora imminente, ma era stato veduto e, crescendo, s'era fatto più vicino, Pomponiano aveva imbarcato i suoi bagagli, deciso a fuggire nel caso il vento contrario si quietasse. Il vento favoriva in sommo grado la navigazione di mio zio, il quale, appena giunto, abbraccia l'amico tremante, lo conforta, lo incoraggia e, per calmare l'agitazione con l'esempio della propria tranquillità d'animo, si fa portare nel bagno; dopo essersi lavato, si mette a tavola e pranza tranquillamente o, cosa egualmente grande, in aspetto di persona serena. Intanto su più parti del Vesuvio risplendevano larghe strisce di fuoco e alti incendi, il cui bagliore e la cui luce venivano aumentati dall'oscurità della notte. Lo zio, per liberare gli animi dalla paura, andava dicendo che quelli che ardevano erano fuochi lasciati accesi dai contadini nella loro fuga precipitosa, e ville abbandonate che bruciavano nella solitudine. Poi si mise a dormire, e dormì veramente poiché la respirazione, molto grave e sonora per la grossezza del corpo, era udita da tutti coloro che passavano davanti alla porta della sua camera. Ma il piano del cortile, a causa della grande quantità di cenere mista a pietre



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2011

pomici da cui era stato riempito, si era talmente innalzato che lo zio, se fosse rimasto più a lungo nella camera da letto, non avrebbe potuto uscirne. Svegliato venne fuori e si unì a Pomponiano e agli altri che avevano trascorso tutta la notte senza chiudere occhio. Si consultarono se dovessero rimanere in casa o tentare di uscire all'aperto: infatti per frequenti e lunghi terremoti la casa traballava e dava l'impressione di oscillare in un senso o nell'altro come squassata dalle fondamenta. Stando però all'aperto v'era da temere la caduta delle pietre pomici, anche se queste sono leggere e porose. Alla fine confrontati i pericoli, fu scelto quest'ultimo partito. Prevalse in mio zio la più ragionevole delle due soluzioni, negli altri invece il più forte dei timori. Si misero dei cuscini sul capo e li legarono con fazzoletti: e questo servì loro per protezione contro le pietre che cadevano dall'alto. Mentre altrove faceva giorno, colà era notte, più oscura e più fitta di tutte le altre notti, sebbene fosse rischiarata da fiamme e bagliori. Fu deciso di recarsi alla spiaggia per vedere da vicino se fosse possibile mettersi in mare; ma il mare era ancora pericoloso perché agitato dalla tempesta. Allora fu steso un lenzuolo per terra e mio zio vi si adagiò sopra, poi chiese più volte acqua fresca da bere. In seguito le fiamme e un odor di zolfo annunciatore del fuoco costrinse agli altri di fuggire e a lui di alzarsi. Si tirò su appoggiandosi a due schiavi, ma ricadde presto a terra. Secondo me, l'aria troppo impregnata di cenere deve avergli impedito il respiro ostruendogli la gola, che per natura era debole, angusta e soggetta a frequenti infiammazioni. Quando il giorno dopo tornò a risplendere (era il terzo da quello che egli aveva visto per l'ultima volta), il suo corpo fu trovato intatto, illeso, coperto dalle medesime vesti che aveva indosso al momento della partenza; l'aspetto era quello di un uomo addormentato, piuttosto che d'un morto.

5. Strada Matrone -

Strada realizzata in due anni di lavoro. Nel 1892 e venne stipulato, il patto (io ti realizzo il lavoro tu mi passi una rendita; il canone era pari a 180 lire all'anno), tra il demanio e la società Fiorenza-Matrone: tra i maggiori azionisti appunto l'ingegnere di Boscotrecase Gennaro Matrone dal quale prende nome la strada. Più volte distrutta dalle colate laviche, la strada venne sempre ricostruita dai Matrone che si trasmisero la concessione per eredità sino al 1988 quando il ministero delle Foreste revocò l'autorizzazione e incluse la strada nella riserva di competenza. La strada è stata riaperta a maggio 2009 dopo un intervento, finanziato con i Por Campania 2000-2006 nell'ambito del Progetto Integrato Vedevo. Da Boscoreale conduce fino alle falde più alte del vulcano. Attualmente la carreggiata è impegnata dal passaggio di automezzi fuoristrada (busvia) all'incirca ogni ora per il trasporto di turisti sino alla base del sentiero che conduce al Gran Cono.

